

Da "Il Sole 24 Ore"

Comuni- Le indicazioni del Dipartimento per le Politiche fiscali sui benefici dell'1,33 per mille

Bonus Ici, ricalcolo anticipato - Imposta rideterminata da giugno in base alla nuova detrazione

RESTANO I DUBBI - La risoluzione non risolve le incertezze su cumulo fra premi statali e comunali e assimilazione fra prima casa e abitazioni ai parenti

LE PERPLESSITA' -

I Comuni - La circolare diffusa giovedì dal dipartimento per le Politiche fiscali lascia aperti numerosi dubbi sul funzionamento della detrazione. Per esempio, non è chiaro perché il nuovo sconto si aggiunga sempre a quello già concesso dai Comuni: questi ultimi, infatti, potrebbero anche attribuire una maggiore detrazione che includa anche quella statale

Assimilate alla «prima casa» - In base alla circolare la maxi detrazione non spetta alle abitazioni assimilate alla prima casa dai Comuni

Coniugi separati - La detrazione del coniuge non assegnatario spetta in proporzione alla quota di possesso ma non è chiaro se lo stesso vale per il coniuge dell'immobile -

Luigi Lovecchio

I contribuenti dovranno ricalcolare l'importo dovuto per il 2008 • già dalla rata del prossimo giugno ma ne varrà la pena. Secondo la risoluzione n. 1/2008 del Dipartimento per le Politiche fiscali del ministero dell'Economia infatti il nuovo sconto dell'1,33 per mille del valore dell'abitazione principale sarà immediatamente applicabile. Sono pochi, peraltro, i comuni che inviano ai cittadini i bollettini pre-compilati: di conseguenza, in molti casi i cittadini dovranno fare da soli. Per calcolare la rata di giugno dovranno sottrarre dall'imposta dovuta la detrazione comunale 2007 e poi sottrarre ancora l'1,33 per mille. Un calcolo non semplice, certo, ma che sarà conveniente: in alcuni punti, invece, la risoluzione avrebbe richiesto un maggior approfondimento. Non è chiaro, per esempio, perché la nuova detrazione si aggiunga sempre a quella comunale. Dato che i comuni hanno il potere di esentare dall'imposta l'abitazione principale, non si vede perché non abbiano il potere di attribuire una maggiore detrazione, che includa anche quella statale. Tutto dipende dalla volontà di libera. È comunque auspicabile che, per il 2008, gli enti adottino una formulazione chiara nelle decisioni. Si potrebbe, quindi, determinare, in luogo dell'importo finale della detrazione, l'ammontare incrementale della stessa. In pratica, si tratta di stabilire che la detrazione di legge è aumentata di, per esempio, 100 euro. La risoluzione ammette la piena fattibilità di questa ipotesi. Non convince, inoltre, la tesi ministeriale secondo cui, in caso di assimilazione all'abitazione principale delle case concesse in uso gratuito ai parenti l'assimilazione non può mai essere estesa alla maxi-detrazione. Il potere regolamentare del comune, infatti, è previsto dall'articolo 52 del decreto legislativo 446/97 e consente l'estensione di agevolazioni, purché non si tramutino in esenzioni. E vale anche per la detrazione dell'1,33 per mille finanziata dallo Stato ma che, essendo stata inserita nell'articolo 8 del decreto legislativo 504/92, fa parte a pieno titolo dell'ordinamento generale del tributo. I trasferimenti statali non potranno naturalmente riguardare le agevolazioni facoltative dei comuni. I contribuenti saranno pertanto abilitati ad applicare lo sconto dell'1,33 per mille alle abitazioni assimilate solo se il regolamento comunale lo stabilirà esplicitamente. La circolare introduce, poi, un'interpretazione innovativa sulle pertinenze A

differenza di quel che prevedono le regole generali, per la detrazione dell'1,33 per mille, secondo il Dipartimento per le Politiche fiscali, le pertinenze aumentano il plafond di detrazione spendibile. Dovrebbe peraltro essere chiaro che il tetto massimo di 200 euro, oltre il quale la maxi detrazione non può andare, opera per il complesso della detrazione spettante, calcolata sulla somma dell'imponibile dell'abitazione principale e delle pertinenze. E' pacifico, infine, che la detrazione del coniuge non assegnatario si proporziona alla quota di possesso, mentre non è chiaro se lo stesso vale per il coniuge assegnatario e comproprietario dell'immobile. Se si adottasse un'interpretazione letterale, si potrebbe concludere che l'assegnatario ha diritto per intero alla detrazione. - Questa moltiplicazione delle detrazioni per lo stesso immobile, però, determinerebbe una disparità di trattamento rispetto all'immobile della famiglia non separata. In quest'ultimo caso, infatti, la detrazione dovrebbe **C** essere ripartita tra i coniugi con- titolari del bene. Si vedrà se i dubbi sollevati saranno risolti dalle istruzioni per il pagamento dell'imposta. **.www.flsole24ore.cominorrne** Il testo della risoluzione del Dipartimento per le Politiche fiscali

Agevolazioni mancate. - Il decreto attuativo non è arrivato Canone Rai senza lo sconto

LA POSSIBILE SOLUZIONE - Allo studio un percorso per consentire che l'esenzione per i contribuenti anziani parta dal 2008

Le condizioni –

Per gli anziani - La Finanziaria 2008 ha abolito il pagamento del canone Rai per gli anziani con almeno 75 anni e un reddito, proprio e del coniuge, non superiore a 516,46 euro per 13 mensilità. L'esenzione salta se l'anziano ha un convivente diverso dal coniuge. Il beneficio è concesso solo per la Tv che si trova nel luogo di residenza

Anti-abuso – Contro gli abusi è prevista una sanzione amministrativa che può andare da 500 a 2mila euro per ciascuna *annualità* evasa, in aggiunta al canone dovuto e agli interessi di mora

Valentina Maglione

ROMA

Per ora si paga, poi si vedrà. È scaduto giovedì scorso il termine per pagare il canone Rai. E, nonostante l'esenzione introdotta dalla Finanziaria, all'appuntamento con il versamento dei 106 euro annuali erano attesi anche gli anziani con almeno 75 anni e redditi bassi. Non ha infatti ancora tagliato il traguardo il decreto del ministero dell'Economia al quale la Finanziaria ha demandato il compito di rendere operativa l'esenzione: in mancanza delle istruzioni ministeriali, l'agevolazione è stata congelata. Se non altro perché la stessa Finanziaria ha fissato un tetto allo stanziamento destinato a coprire i canoni dei soggetti non più obbligati a versarlo. Sono infatti stati stanziati 500mila euro che, secondo i calcoli della Rai, sono largamente insufficienti a coprire tutte le agevolazioni. Di conseguenza, se le somme a disposizione non saliranno, non tutti coloro che ne hanno diritto potranno contare sull'esenzione totale: i criteri che guideranno la distribuzione delle risorse saranno fissati solo con il decreto allo studio del ministero dell'Economia. Le somme versate ora per il canone potrebbero però essere recuperate poi. Dal ministero dell'Economia assicurano infatti che saranno previste forme di compensazione, per consentire comunque l'applicazione del beneficio dal 2008. E infatti questa la decorrenza fissata dalla

Finanziaria di,,. quest'anno (articolo 1 comma 132, della legge 244/2007) per l'abolizione del pagamento del canone di abbonamento Rai. Ed è la stessa manovra a fissare i primi "paletti" per l'agevolazione. Il beneficio è concesso solo ai contribuenti con almeno 75 anni e che possono contare su un reddito, proprio e del coniuge, di meno di 7mila euro l'anno (per l'esattezza, 6.713,98 euro, vale a dire 516,46 euro per 13 mensilità). Non solo: perde il beneficio l'anziano che abbia un convivente diverso dal coniuge. La Finanziaria precisa anche che il colpo di spugna sul canone vale solo per l'apparecchio televisivo che si trova nel luogo di residenza. Dovranno invece essere definiti con il decreto attuativo non solo i criteri per distribuire le risorse disponibili ma anche le modalità e i termini per chiedere il beneficio. La stessa Finanziaria detta le norme anti-abuso: una sanzione amministrativa da 500 a 2mila euro per ogni annualità evasa, in aggiunta al canone e agli interessi dimora, per distogliere gli abbonati dall'idea di non versare il canone passando tra le maglie della nuova agevolazione.

Scene da una fusione

Primi incontri sulla migrazione dei sistemi informatici

La possibile migrazione di Antonveneta verso i sistemi informatici di Mps è sul tavolo delle trattative tra azienda e sindacati. Il tema è stato trattato in un primo summit tra il management di Antonveneta e le nove sigle sindacali del settore in un incontro del 17 gennaio. I sindacati hanno ottenuto un rinvio al Tavolo di confronto permanente che si è riunito a Roma il 22 e 23 gennaio. Secondo un comunicato sindacale unitario, «nel corso del colloquio è emersa l'esistenza di un concreto e articolato progetto per la migrazione». I sindacati «hanno dichiarato la propria disponibilità a sostenere tale progetto, specialmente se finalizzato, in un contesto globale di riorganizzazione del settore del credito,, alla costituzione del terzo Gruppo bancario ma hanno contestualmente chiesto con forza le indispensabili garanzie da parte della banca acquirente per quanto attiene le ricadute sui lavoratori,. Un terzo incontro è stato tenuto a Padova il 28 gennaio. Secondo i sindacati; l'azienda ha spiegato che «il progetto per la migrazione dei sistemi informatici ha evidenziato significativi elementi di complementarità» tra Bapv e Mps, «tali da consentire il pieno assorbimento nel Consorzio (struttura del Gruppo Mps dedicata alla gestione dei servizi accentrati; fra cui quelli informatici) delle professionalità informatiche esistenti nel comparto Itc di Antonveneta. È possibile escludere, già da oggi, ogni ipotesi di smantellamento della struttura Itc che, per - esplicita dichiarazione, interesserà anche i colleghi del Sed già esternalizzati,

Infatti, nel primo trimestre 2007 Antonveneta ha ceduto una parte del ramo d'azienda relativo all'elaborazione dati a Roma Servizi Informatici (gruppo Eds). La cessione ha coinvolto un centinaio di dipendenti ed scattata il primo aprile scorso, con la firma di un contratto di fornitura di servizi in outsourcing. nicola.borzi@ilsole24ore.com

Sempre più tesa la situazione nelle società di informatica

Continuano le tensioni sull'integrazione delle attività It in UniCredit Capitalia. Secondo i progetti aziendali, Capitalia Informatica dovrebbe essere assorbita dalle società gemelle Ugis e Upa ma i sindacati contestano la mancanza di chiarezza e il 26 dicembre hanno scioperato. Lo scontro ora

*riguarda li trattamento dei 1,650 dipendenti Secondo un comunicato del 23 gennaio, firmato da tutti i nove sindacati «l'azienda rivendica il diritto alla sostituzione, in caso di mancato accordo sindacale degli attuali trattamenti retributivi e normativi vigenti in Capitalia con quelli inferiori applicati ai lavoratori di UniCredit». Comportamento «completamente illegittimo» per i sindacati pronti ad attivare l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori per con portamento antisindacale». Anche in **Ugis** la situazione è calda, Lo testimonia un altro comunicato unitario del 5 febbraio, che parla di «brusco cambio di palinsesto per i programmi aziendali: per ragioni non meglio definite, l'attesa fusione, per incorporazione di Capitalia Informatica prevista per gennaio 2006 è slittata. L'acquisizione del ramo It da parte di Ugis è stata rinviata a marzo se si troverà un intesa sindacale sulle garanzie*

Ma non basta, c'è anche il costo di Kyneste altra società It dell'ex gruppo Capitalia. I rappresentanti dei 102 dipendenti dopo lo sciopero del 19 Ottobre con un comunicato del 6 febbraio lamentano i silenzi di Unicredito sul futuro dell'azienda. « Il tavolo di trattative tra Capitalia Informatica e UniCredit si svolger il 14 e 15 febbraio e la Rsa Kyneste. non è stata convocata. Il termine per la conclusi del processo di verifica di cessione a terzi era indicato nel 31 dicembre invece il processo dura da ormai otto mesi causando ingiustificata perdita di valore dell'azienda.,
Nicola.borzi@ilsole24ore.com